

L'attesa nella speranza

Compagni di viaggio

Questo libro, pur traendo ispirazione da esperienze personali dell'Autore, è da considerarsi un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Enrico Roccattani

L'ATTESA NELLA SPERANZA

Compagni di viaggio

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Enrico Roccatani
Tutti i diritti riservati

A mia figlia.



Preludio

“Alla fine troverai in lei il riposo, ed essa (la tristezza) ti si cambierà in gioia.”

(Sir 6,28)

La capacità di fermarsi, per avere coscienza del passato come indicazione per proseguire sulla buona strada. Non farsi prendere da intuizioni del momento (come ho più volte ripetuto in queste pagine), ma saper guardare avanti avendo la consapevolezza della propria provenienza. Soprattutto non sottovalutando l'importanza del peso da portare ma farsene anzi una ragione di vita, farne tesoro. Un'esperienza da vivere e da superare, pensando proprio a quale giogo Lui, il Signore, si è volontariamente sottoposto. Portando in quella tomba che vediamo vuota tutti i miei e nostri peccati e i miei e nostri difetti: il suo giogo da portare. Prendere il giogo sopra di me significa proprio questo: imitare la sua umiltà e mitezza. Guardando al prossimo non come un nemico, anzi pregando e aiutando con la preghiera coloro che considero nemici, perché da questi imparo la mitezza e l'umiltà.

E imitazione vuol dire appunto prendere anche il peso di chi è prossimo, sviluppando l'amore per chi ti sta vicino. Ed è in questo senso che mi rivolgo a te, Georgia, e che abbia la pazienza di leggere tutto ciò che sto scrivendo: a te che anche se sei ormai grande e adulta, hai la tua vita, sen-

to il bisogno di esserti vicino in questo senso. Come il Padre nostro non abbandona i suoi figli, così ti seguirò, con discrezione ma con amore, per sempre accettando anche quando commetti cose che non sono secondo le mie idee, o in tutti i casi della vita. E queste pagine che sto scrivendo sono anche e soprattutto per te. La Pasqua di quest'anno 2024 mi ha fatto ulteriormente ricordare come sei venuta al mondo, nel modo che descriverò nelle pagine seguenti. Durante quella bellissima e turbinosa (sotto certi aspetti) unione con la mamma, che ho sempre nel cuore. Come me lo ha fatto ricordare? Proprio perché quest'anno il calendario è identico all'anno 1991, la Pasqua il 31 marzo, il 7 aprile la domenica della Misericordia (giorno del mio matrimonio). Vorrei con questo dirti di impostare sempre la vita e la fede non su sacrifici forzati come poteva essere, nell'antichità, la circoncisione o qualsiasi altra menomazione fisica, ma appunto 'circoncidersi' interiormente prendendo sempre il giogo del prossimo, ognuno verso l'altro. Così si acquista la Sapienza, nel fare bene al prossimo non per proprio tornaconto, ma per il bene di questi. E si trasforma nel proprio bene. Credimi.

Queste pagine sono inoltre anche rivolte a tutti i miei fratelli della Decima Comunità della Parrocchia del Santissimo Sacramento e dei Martiri Canadesi di Roma, ai miei Catechisti, quelli ancora presenti su questa terra e quelli che hanno già compiuto il viaggio; tutti coloro i quali in questi anni tanto mi hanno dato per la vita. Ai sei fratelli e sorelle della mia famiglia, nonché il/la settimo/a che mi aveva preceduto ma che è andato/a in Cielo prematuramente. A mia mamma Carla (Carolina) e mio padre Ettore, autori di tutto ciò e che vivono sempre nel mio cuore, come Silvia che mi ha dato te.

Precederà il vero e proprio inizio una sezione che chiamerò 'Introito', per me indispensabile per mostrare cosa mi ha spinto a scrivere queste righe ma soprattutto cosa mi ha

fatto avere questo amore e questo rispetto per la vita che via via sono andato a sviluppare. Porterò degli esempi di quello che mi ha dato un certo tipo di cultura acquisita nel tempo, riportando tante cose che la lettura biblica (ma non solo) mi ha dato.

Dopo l'Introito, seguiranno diversi 'movimenti', chiamati così forse per un pizzico di deformazione professionale (avendo sempre la musica nel mio cuore), movimenti come un concerto di racconti ed episodi, che potranno culminare con la cadenza finale; proprio come una sinfonia-concerto.

Buon ascolto, pardon, buona lettura.

Introito

“Noi non siamo infatti come quelli che mercanteggiano la Parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Lui, sotto il Suo sguardo, noi parliamo di Cristo.”

“Il Vangelo che ci ha annunciato e che voi avete ricevuto, (...) ricevendo la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve lo ha annunciato.”

(1 Cor 15-1,6)

6 agosto 2008

Accogliamo la parola predicata come Parola di Dio e non proveniente dagli uomini. Paolo, in questo passo, si considera solamente un mezzo di trasmissione al servizio di Dio che, con l'aiuto dello Spirito Santo, trasmette a noi ciò che ha visto e ascoltato. Con la gioia di riportare al prossimo parole di vera testimonianza della vita.

Accogliere quanto ci viene riportato come diretta testimonianza della Parola di Dio, non quale parola scritta da uomini per gli uomini. Tutto senza modificarla a nostro piacimento, come spesso accade, ma mantenendone la forma in cui ci è stata data. Qui soprattutto Paolo ci viene a sottolineare l'importanza della trasmissione. Una buona notizia che siamo tenuti noi tutti a testimoniare e diffondere, se siamo vivi nella fede. Quando qualcuno vive

un'esperienza che lo rende felice, che gli porta gioia e magari gli cambia la vita in meglio, come pensare di tenerla nascosta e non trasmetterla? Altrimenti quel seme gettato attraverso le parole ed i fatti narrati compiuti da Cristo si perdono nell'aria, e noi saremo considerati fra quelli che hanno sì ascoltato tutto ciò ma che poi sono come morti. Ogni giorno cioè ricominciamo da capo.

“Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordiate di voi e conservate le tradizioni, così come ve le ho trasmesse.”

(1 Cor 11-2,3)

Come abbiamo ricevuto le parole fin qui pronunciate? Abbiamo veramente la capacità di interpretarle come provenienti dal Signore oppure ancora vediamo che esse sono frutto della sola capacità di scrittura dell'uomo, per sé stesso? Come una creazione antropomorfica realizzata per un mero intrattenimento... E qualora ci disponiamo ad accoglierle come opera di Dio, dobbiamo essere veramente capaci di non manipolarle secondo le nostre elucubrazioni mentali e a nostro piacimento, secondo lo stato d'animo in cui ci troviamo. Fin qui abbiamo potuto vedere, attraverso le letture citate, come può avvenire la trasmissione della buona notizia, che è poi trasmissione della fede. Trasmissione delle parole e dei fatti che nostro Signore ha compiuto e tutti assieme danno corpo al messaggio da trasmettere. Ora, puntiamo sulla nostra capacità di ricezione di tale messaggio. Sapendo ascoltare e soprattutto non modificandolo a nostro piacimento, come ho setto prima, ricamandoci su chissà che cosa. Ricordiamo l'insegnamento dello 'Shemà'.

(Dt 6-4,9)

Se si ascolta e si recepisce in questa maniera quanto predicato, rimarremo senz'altro vivi nella fede perché na-